

Ieri è stata una giornata importante per tornare a discutere di Napoli e del Mezzogiorno del loro ruolo in Italia e nel mondo in un contesto più ampio. L'iniziativa del Mattino ha avuto il pregio di rimettere in campo, con motivazioni ed entusiasmi rinnovati, numerosi spunti di riflessione.

Il tema “glocal” (globale e locale insieme) è centrale. Per avere successo serve una visione globale dei mercati (dal cinema alla medicina, dalle start up alla pasta, dall'aerospazio all'economia del mare) ma emerge anche l'importanza di avere i piedi piantati nelle nostre radici, il valore aggiunto della identità che in un mondo globalizzato differenzia i prodotti.

È emersa inoltre l'importanza della narrazione che spesso fa la differenza. Visco ha sottolineato il ruolo delle aspettative nei mercati finanziari, altri la scarsa disponibilità di dirigenti, per i soliti luoghi comuni, a venire nel Mezzogiorno dove, come ricordava Muti a proposito del film "Benvenuti al Sud", si piange due volte, quando si arriva e quando si riparte. E quindi l'importanza di contrastare i luoghi comuni e di rappresentare

meglio le numerose positività della città, una maggiore comunicazione delle buone iniziative che diventano esempi da emulare che favoriscono lo sviluppo mentre i fallimenti e i limiti possono diventare degli alibi.

Per promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno è molto importante la cooperazione tra Stato e mercato, Istituzioni e privati. Se il mercato da solo non ce la fa, sicuramente non ce la può fare l'assistenzialismo. Servono nuovi incentivi alle imprese nella direzione di industria 4.0 e delle startup, come ha osservato Arcuri di Invitalia; la partenza veloce delle ZES; un maggiore investimento nelle infrastrutture materiali e immateriali appare sempre più irrinunciabile e in particolare l'Alta Velocità di Rete al Sud, la Napoli-Bari, la Napoli-Palermo, le metropolitane. Serve uno Stato che tuteli dalle mafie e dalle camorre che distorcono il mercato, serve una giustizia civile più veloce.

Altro fattore di successo e di sviluppo è quello della formazione di qualità: il fattore umano è elemento determinante per la stabilità e la crescita delle imprese al Sud e, aggiungerei, delle Istituzioni

pubbliche. Molti hanno sottolineato come fattore indispensabile sia la formazione di personale di qualità. Ma la formazione del futuro, come ha detto Visco, deve integrare formazione scientifica ed umanistica. Secondo gli studiosi all'economia non basta più promuovere le discipline dello STEM (science, technology, engineering, mathematics) sufficienti all'inizio degli anni Duemila ma bisogna andare verso lo STREAM (science, technology, reading, engineering, art, mathematics) e quindi discipline umanistiche e scientifiche che possano dare quella flessibilità culturale e professionale che il nuovo millennio richiede. Anche in tal senso Napoli comincia ad essere all'avanguardia con le sempre più numerose sperimentazioni di eccellenza, come Apple Academy, la FS Academy o la prossima Scuola Normale alla Federico II che già stanno attraendo nuove energie e rimettono la città al centro dell'attenzione degli investitori italiani e esteri. C'è da lavorare ancora molto per far parlare le due culture per mettere Croce e Caccioppoli in contatto.

L'incertezza genera timore e preoccupazione nelle persone, nelle aziende e nei mercati. La stabilità politica e amministrativa rappresentano, è evidente, un bene da perseguire e che oggi, con i tanti, troppi SI che diventano NO, rischiano di allontanarci dal resto del Paese e dell'Europa.

Insomma per uno sviluppo del Mezzogiorno serve una maggiore connessione, una migliore narrazione e una maggiore sintonia. Lo sviluppo dei collegamenti fisici e imprenditoriali interni al Mezzogiorno può sostenere il mercato insieme a una capacità di valorizzare le tante cose buone che nei nostri territori si realizzano e alla sinfonia (il suonare insieme che evocava Muti) delle Istituzioni e dei privati, dello Stato e del mercato.

Professor Ennio Cascetta